

Il cda invoca il divieto di posizioni dominanti: paralisi sullo sviluppo del gruppo

Mediaset, esposto all'Agcom

Vivendi è salita ancora: oltre il 25,7% del capitale

DI ANDREA SECCHI

Ieri Vivendi è arrivata al 25,75% del capitale di Mediaset e al 26,77% dei diritti di voto. Il cda del Biscione, invece, ha deliberato di presentare un esposto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Così lo schema si è ripetuto ancora, perché la società presieduta da **Vincent Bolloré** sale e il Biscione annuncia una nuova azione. Lunedì Fininvest, che detiene la quota maggioritaria di Mediaset, aveva fatto sapere di aver presentato una denuncia alla Consob dopo quella alla procura, mentre i francesi avevano annunciato di voler arrivare alla soglia del 30% oltre la quale scatterebbe l'opa obbligatoria.

Le cannonate e i tentativi di difesa proseguono. A meno che Bolloré non voglia fermarsi al 27%, c'è da attendersi che già oggi arrotondi ancora, se addirittura non passi direttamente a un'offerta totalitaria, cosa ritenuta però ancora improbabile da chi conosce Bolloré e la

sua propensione per le guerre di nervi. Già con questa quota Vivendi potrà però essere un socio molto scomodo nelle assemblee straordinarie, oltre che proporre propri membri nel consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda Mediaset, si rivolgerà all'Agcom per la violazione da parte di Vivendi dell'articolo 43 comma 11 del Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici, quello che regola le posizioni dominanti nel mercato delle comunicazioni (che accoglie la legge Gasparri in materia). Già l'Agcom autonomamente aveva avvertito che avrebbe vigilato sulla situazione perché le imprese di comunicazioni elettroniche che detengono nel mercato italiano una quota superiore al 40% (in questo caso Telecom, controllata da Vivendi con il 24,68%) non possono acquisire ricavi superiori al 10% del Sistema integrato delle comunicazioni, il Sic, che raggruppa tv, radio e editoria, e Mediaset ha una quota del 13,3% del Sic. Il collegamento incrociato con Telecom Italia, denuncia il cda

presieduto da **Fedele Confalonieri**, che si è creato con l'ingresso di Vivendi nel Biscione in misura superiore al 10%, oltre a violare la legge provoca una paralisi delle attività di sviluppo industriale. Per questo nell'esposto si richiedono «anche interventi in via provvisoria e d'urgenza».

Nel suo comunicato, inoltre, il cda ribadisce che andrà avanti nelle iniziative legali nell'interesse di tutti gli azionisti «alla luce dell'ostile presa di partecipazione da parte di Vivendi nel capitale di Mediaset in un evidente disegno unitario elaborato nel tempo». Così come contesta quanto dichiarato dai

francesi, ovvero che nel contratto di vendita di Premium che comprendeva anche una partnership fosse prevista l'acquisizione di una quota di Mediaset, quando invece si trattava di «scambio concordato, bilanciato e paritario», del 3,5% di ciascuno dei due gruppi con il divieto di salire oltre il 5% nel Biscione da raggiungere comunque nell'arco di tre anni. Soprattutto, lamentano gli amministratori, questo piano dei francesi di acquisire fino al 30% di Mediaset per costituire un campione multimediale europeo è del tutto ignoto al gruppo italiano e al mercato e perciò il cda dovrà adottare «ogni misura e iniziativa a tutela dei propri asset, del proprio avviamento e della propria strategia».

Procura, Consob, Agcom. Sono quindi questi i tre soggetti alla base della difesa di

Fininvest. Poi ci sono i soci amici, di cui ieri ha parlato **Silvio Berlusconi** a margine dello scambio di auguri al Quirinale con le alte cariche dello stato. «Pensiamo che molti soci vogliano difendere il principio di italianità del primo gruppo di comunicazioni italiano, per questo siamo abbastanza sereni», ha detto. I soci, però, potranno forse riuscire a consentire un controllo maggioritario di Mediaset, ma non la presenza di un 30% ostile.

Per quanto riguarda il titolo, ieri ha chiuso ancora con un notevole progresso, +23,33% a 4,44 euro dopo essere stato più volte sospeso dagli scambi. Sono passati di mano oltre 121 mln di pezzi, pari al 10,26% del capitale. Dall'inizio del blitz di Vivendi il titolo Mediaset ha messo a segno un balzo del 61%. Dopo il nuovo rally ieri Mediaset ha raggiunto un valore di Borsa superiore a 5,2 miliardi di euro e per la controllante Fininvest il valore della quota in 10 giorni è lievitato di circa 750 milioni di euro.



Fedele Confalonieri